

## Studi e ricerche

di Salvatore M. PERRELLA *osm*

# L'Eucaristia e Maria

La lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, nella sua parte mariana, si segnala particolarmente per aver giustamente insistito sulla dimensione ontologica e sulla caratura esemplare, che connotano il rapporto Maria-Eucaristia.

● **Dimensione ontologica**, nel senso che Maria di Nazaret è la vera madre, la vera origine nel tempo e nella storia, per opera dello Spirito, del Dio incarnato: *Caro Christi caro Mariae (La carne di Cristo è la carne di Maria)*, per cui è giusto rilevare e cantare *Ave verum corpus natum de Maria Virgine*. Ed è anzitutto quel *verum* che riempie di stupore il credente e sottolinea come l'Eucaristia è autenticamente il centro della vita sacramentale del cristiano, il punto fermo e incontrovertibile su cui possiamo costruire la nostra esistenza di pellegrini verso l'Assoluto. Soprattutto in questa situazione culturale così vaga e "debole", in cui sembra non esserci più nulla di assoluto, di vero, di eterno, la realtà di un *verum* senza ombre e senza equivoci riempie di gioia e di pace. La verità che risplende dall'Eucaristia è speranza per tutti gli uomini che la cercano.

● **Caratura esemplare**, nel senso che, come giustamente osserva il Papa agli inizi del suo assunto eucaristico-mariano, «il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delimitare a partire dal suo atteggiamento interiore» (*Ecclesia de Eucharistia* 53). L'esemplarità di Maria, a partire dal Vaticano II, almeno dal punto di vista magisteriale, è dive-

■ «Deporre l'io... L'umiltà della Vergine di Nazaret non ispira a noi questa antropologia, quest'etica, questa testimonianza?».



Sopra: Gesù crocifisso (secc. X-XIII), chiesa rupestre di Karakilise, Cappadocia (Turchia). A lato: Fratelli Limbourg, Deposizione di Gesù dalla croce, miniatura del 1416 circa, museo Condé, Chantilly (Francia).



nuta una costante da rilevare e da riproporre con insistenza all'uomo e alla donna del tempo post-moderno, tempo di grande incertezza e precarietà che li ha condotti a compiere un vero e proprio

*itinerarium mentis in nihilum*.

L'atteggiamento interiore, che declina, tra l'altro, secondo Papa Wojtyła, il rapporto di Maria con l'Eucaristia, ha caratterizzato l'intero rapporto di lei col Mistero fatto carne, *sua carne*; rapporto scandito e impresso con efficacia dalla narrazione dei Vangeli nella memoria e nella coscienza ecclesiale, additandola

come modello inarrivabile di amore a cui deve ispirarsi ogni esperienza credente e amante (cf *Ecclesia de Eucharistia* 55). Le icone bibliche e teologiche della Vergine annunziata, della Credente, della Genitrice, della Mediatrice di Cana, della Desolata sotto la croce, della Odigitria e della Glorificata in cielo, icasticamente abbozzate dalla santa Pagina, mentre indicano le tappe di una predestinazione, di una vocazione, di un'esistenza, di un servizio, di una testimonianza, di una destinazione ultramontana, declinano i divini autori delle «grandi cose» (Lc 1,49a) compiute in Maria dall'Altissimo.

La grande caratura esemplare della Madre del Signore, specialmente in ordine alla persona di Cristo, sta in definitiva nell'«avere «la santa ossessione di deporre l'io... L'umiltà di Maria, col suo *Eccomi*, non ci ispira questa antropolo-

gia, quest'etica, questa testimonianza?

Lévinas, proponendo l'anticipo dell'Altro sull'io, inaugura, sotto un certo aspetto, un "antiumanesimo", ma solo nel senso di un rifiuto post-moderno dell'uomo come padrone dell'essere... Il venire dopo l'Altro non significa venire dopo Dio: significa venire dopo ogni altro uomo; comporta il "far ritardo" rispetto ad ogni uomo. In questo consiste l'etica della responsabilità (c'è una radice kantiana in Lévinas), come etica del primato dell'Altro, cioè come l'etica che impone l'anticipo dell'Altro su di noi... Maria – radicalizzando ancora di più la posizione di Giovanni Battista – "Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,30) – con la sua umiltà, con il suo sentirsi serva, col suo silenzio dice a Cristo: *Dopo di te*, e insegna a noi a dirlo rispetto a Cristo e nei confronti di ogni uomo» (M.G. Masciarelli).

In questa radicalità del primato dell'Altro sta la grandezza, la bellezza e l'attualità cogente dell'esemplarità antropologica e teologale di Maria.

L'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* è stata l'ultima del grande Giovanni Paolo II; in essa ha espresso, quale suo testamento pontificale, il suo vivo amore, il suo profondo ossequio e ringraziamento sacerdotale verso il Sacramento della comunione e della presenza di Gesù Cristo, a cui ha voluto associare, sia sotto il versante ontologico che in quello esemplare, la Madre del Redentore, vera *donna eucaristica*. Nella raccolta di poesie eucaristiche intitolata *Canto del Dio nascosto* (il titolo sembra derivare, per assonanza, dal *latens Deitas* dell'*Adoro te devote*), Karol Wojtyła chiama questo soggetto nuovo, la cui vita è stata fatta proprio dal Signore Gesù, l'*io eucaristico* (è il credente che parla qui di Cristo, non il contrario): «Avverrà allora il miracolo della trasformazione: ecco, diverrai me – io – eucaristico». Wojtyła, da giovane, aveva cantato la vocazione di divenire un *vero io eucaristico*, vocazione cristiana perseguita nelle vicende tristi e liete dell'intera sua vita grazie all'indomita fede in Gesù e all'amore sconfinato prestato alla sua ineffabile presenza eucaristica, confidando sempre nella materna guida di Maria, madre dell'Eucaristia. □

★ **Invito all'approfondimento:** R. Falsini, *Celebrare e vivere il mistero eucaristico*, Edb 2009, pp. 160, € 14,50.